

Whipart

Viaggio immaginifico attraverso la Speranza - Conversazione con Sperya

Di: Annalisa Cameli

Data: 20.12.2005

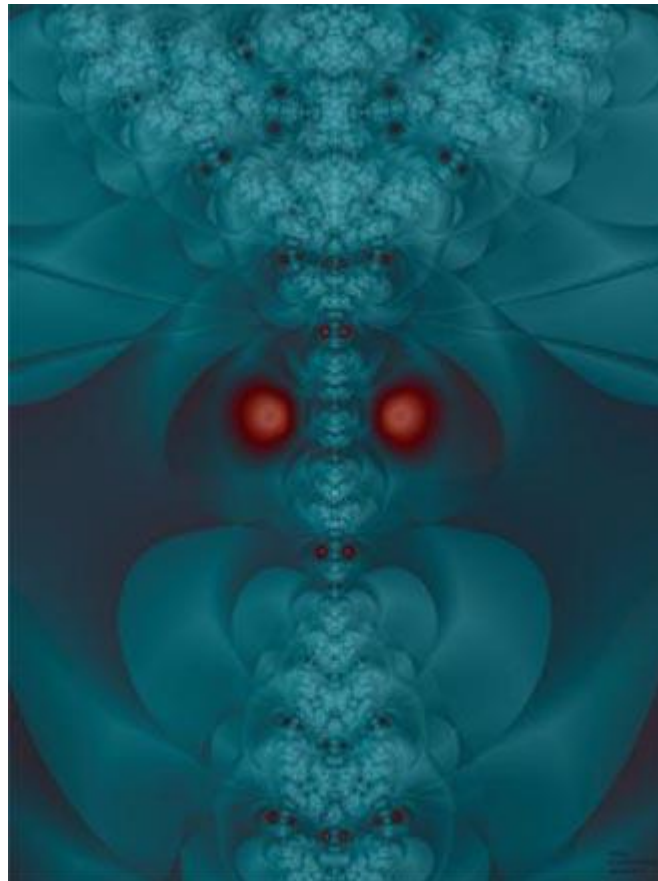
Argomento: Grafica digitale e web



Tutto parte da una ricerca sulla grafica che porta alla conoscenza di un *limite conoscitivo* e alla conseguente voglia del superamento dello stesso.

Si apre così un mondo sulle infinite potenzialità espressive che può avere la grafica e, nel particolare, la realizzazione dei frattali.

Abbiamo conosciuto Jeannette Rüsche Sperya grazie all'intervista alla casa editrice D'Ars, realizzata dalla nostra redattrice Angelica Chondrogiannis. Incuriositi, abbiamo deciso di approfondire il lavoro di questa artista.



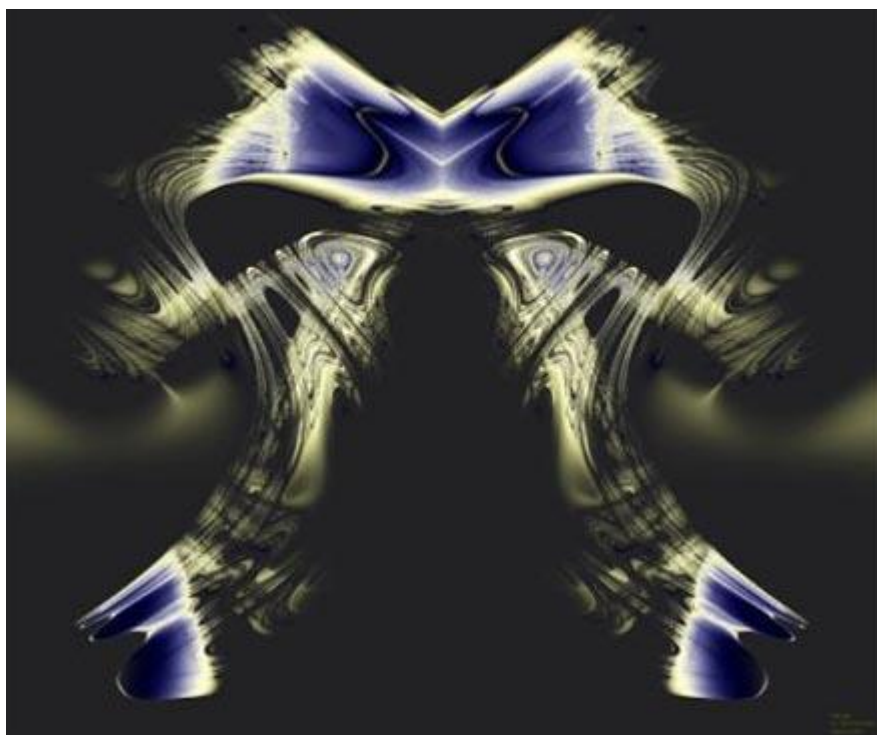
D: Il tuo lavoro è decisamente fuori dal comune: in genere non si sente parlare molto di frattali nel campo dell'arte. Puoi raccontarci come e quando hai iniziato?

R: Mi ha sempre interessato il linguaggio matematico, nel mio passato ho studiato

per due anni Fisica, ma l'incontro con la geometria frazionaria è avvenuto casualmente. Nel 1999 stavo facendo delle ricerche sulla grafica e in questo percorso ho incontrato i frattali. Sono sempre curiosa di ciò che non conosco, così ho voluto approfondire l'argomento e mi sono addentrata nei sistemi complessi. La ricchezza, la flessibilità e la bellezza della geometria frazionaria mi ha letteralmente affascinato, dedicavo tutto il mio tempo libero al suo studio, direi che era diventata una piacevole "ossessione" in senso lato. Avevo tra le mani lo strumento che a lungo avevo cercato per dar "voce" alle mie immagini interiori e che mai avevano trovato adeguata espressione negli altri itinerari artistici che avevo percorso e percorrevo in silenzio.

D: E' difficile concretizzare in una semplice definizione i frattali, ma potremmo dire che sono una sinergia fra la creatività - di chi li realizza - e di razionalità - della matematica, o meglio della *geometria frazionaria*. Per realizzare i frattali esistono dei programmi appositi, che permettono - correggimi se sbaglio - di applicare alla realtà un nuovo punto di vista. E' corretto?

R: Per generare un frattale è necessaria una procedura che deve essere iterata all'infinito. La complessità dei calcoli ha rappresentato un ostacolo a progressi significativi in questo tipo di geometria fino all'avvento dei calcolatori negli anni '60. I programmi utilizzati possono essere paragonati a delle potenti "calcolatrici": consentono di fare rapidamente i calcoli richiesti e di visualizzarne graficamente il risultato. Personalmente non direi che si applica alla realtà un nuovo punto di vista, come accade, per esempio, nella manipolazione digitale delle immagini; direi piuttosto che si descrive la struttura più intima della realtà, la sua complessità come esito di molteplici interazioni fra molteplici elementi. Il processo è iterativo e non ha un suo termine naturale. Più che di punti di vista, di prospettive, parlerei di ricerca e scoperta della realtà.



D: Cerchiamo di spiegare meglio ai nostri lettori come realizzi i tuoi frattali. Di base ovviamente c'è la voglia di ricercare una nuova modalità espressiva. E abbiamo detto che esistono dei programmi appositi. Ma occorre anche una buona conoscenza della matematica?

R: Dipende da cosa si vuole fare. Oggi ci sono molti programmi intuitivi, con formule e parametri già inseriti, dove è sufficiente "cliccare" sui comandi. Si ottengono degli sviluppi frattali che possono anche essere delle belle immagini fantasmagoriche e colorate. In questo procedimento casuale puoi non saper niente di matematica: accetti quello che il procedere a caso ti offre. Discorso diverso è se si vuole utilizzare la geometria frazionaria come vero e proprio strumento al servizio della propria creatività. In questo caso, per lo meno, si deve conoscere la struttura-cornice matematica in cui ci si muove per poter indirizzare le iterazioni verso la realizzazione del proprio progetto, fermo restando che operare con i frattali è sempre e comunque un percorso di ricerca e scoperta proprio per la complessità di cui parlavo prima. Nell'uso artistico, la geometria frazionaria è l'equivalente dei pennelli e dei colori: diversi gradi di conoscenza del disegno e della tecnica pittorica consentono la realizzazione di quadri molto diversi tra loro, sia per qualità che per espressione.

D: Questa arte tecnologica ti permette di usare un linguaggio decisamente innovativo . I frattali, da fruitrice, risultano come paesaggi fantastici che ricordano,

ad esempio, quelli della natura, ma anche dei paesaggi interiori. In maniera preponderante sembra venir fuori dal tuo lavoro il movimento dell'acqua, che potrebbe essere paragonato al movimento dell'anima umana - l'acqua si muove in base alle scosse che riceve: se sono forti, deboli, in base alla direzione da cui provengono ecc.. e metaforicamente così anche l'animo umano...?

R: Eh sì, è proprio così! Tutto il mio lavoro ha un titolo sovraordinato *Ricordi da un Mondo Lontano*, dove il mondo lontano è la nostra interiorità, universo unico per definizione e costituzione, che ci identifica e che è visibile solo a noi stessi nella sua interezza. I miei quadri sono frammenti di questo Mondo Lontano, una perlustrazione della nostra unicità e del rapporto di tale unicità con il mondo esterno. E' un'iterazione continua, noi influiamo sul mondo, il mondo influisce su di noi. Siamo sistemi dinamici complessi.

D: C'è qualcosa che non ti ho chiesto di cui vorresti parlare?

R: La speranza. Il mio nome d'arte è Sperya da speranza. Non è uno pseudonimo, è affiancato a Jeannette. E' Sperya che recupera i frammenti dal Mondo Lontano: la speranza di poter essere migliori, per noi e per gli altri. Non dobbiamo mai perderla. Mai.

Biografia:

Jeannette Rüsche, nasce a Zurigo (Svizzera) nel 1961 da padre svizzero tedesco e madre toscana. Per ragioni professionali la famiglia si trasferisce a Salerno (Italia) nel 1966. La multiculturalità accompagna tutta la vita di Jeannette rendendola uno spirito indipendente ed eclettico. Negli anni del suo sviluppo, oltre che in Italia, viaggia in Svizzera, Austria, Inghilterra.

La curiosità e la tendenza riflessiva e introspettiva portano presto Jeannette ad avvertire la poliedricità della vita e il dualismo esistente tra il mondo immaginato e il mondo reale. A 14 anni affida a Sperya la tutela dei propri sogni attraverso la sperimentazione di varie forme espressive: pittura su cartone e legno, collage, scrittura. La scoperta della fotografia sembra mediare tra i due mondi.

Completati gli studi linguistici a Salerno, si trasferisce prima a Firenze e poi parte per tre anni lavorando a bordo delle navi da crociera: paesi del bacino Mediterraneo, Senegal, Sud America, Caraibi, Canada, Nord Atlantico.

Nei successivi 16 anni si impegna nella gestione e nella comunicazione aziendali in società italiane e multinazionali. Nuovi viaggi che la portano dagli Stati Uniti fino a Hong Kong oltre a spedizioni personali che le fanno incontrare la magia del Sahara. Nel 1998 si trasferisce a Milano dove attualmente vive, lavora e studia.

Mentre Jeannette sperimenta il mondo concreto e cerca di fermarlo e interpretarlo nelle sue fotografie (apprezzate e utilizzate in modo informale in lavori documentaristici), Sperya parallelamente prosegue la ricerca del mezzo idoneo ad esprimere un mondo lontano e silenzioso di cui è custode. Forte delle competenze informatiche acquisite in crescendo a partire dal 1985 e dell'interesse per il linguaggio matematico che aveva portato Jeannette a seguire per due anni studi di Fisica, si appassiona nel 1999 alla geometria frazionaria e trova in essa lo strumento idoneo a dare espressione alle forme e allo spazio infinito della mente. Dal 2002 Jeannette si dedica interamente all'attività artistica e allo studio della mente umana, conseguendo la Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. E consente a Sperya di mostrare i lavori della sua immaginazione. Suoi quadri entrano a far parte di collezioni private in Italia e all'Estero.

Nota:

Il termine **frattale** fu coniato nel 1975 da B.B. Mandelbrot per indicare una vasta categoria di oggetti matematici di dimensione geometrica frazionaria--da cui "frattale" (dal latino frangere, spezzare) - che mostrano la proprietà di auto-simiglianza. Le prime curve frattali vengono studiate già a fine '800 da Koch e Peano, ma vengono considerate come pure stranezze matematiche. (Estratto da Boarino L., Durin G. (2003). Frattali. *L'Enciclopedia di Repubblica*, 8, 617-620)

Immagini:

- 1- Jeannette Rüttsche Sperya, Frattale A0804 Il guardiano 80x60
- 2- Jeannette Rüttsche Sperya, Frattale D0405 Il visitatore 50x60

Web-Site:

<http://www.digitalsperya.it/>

Questo Articolo proviene da WhipArt - Portale dell'Arte
<http://www.whipart.it/>

L'URL di questa pagina è:
<http://lnx.whipart.it/html//modules.php?name=News&file=article&sid=1125>